

Museo della Civiltà Contadina Valle dell'Aniene
Comune di Roviano

in collaborazione con
Scuola di Specializzazione in Beni Demoetnoantropologici (Univ. "Sapienza")

Sabato 2 Aprile 2016

Ore 15.30 - Sala Convegni

Il Pianto delle Zitelle

Un film di Giacomo Pozzi-Bellini (1939)
Versione integrale

Intervengono

Paola Elisabetta Simeoni Antropologa culturale | Docente SSDEA
Emiliano Migliorini Etnomusicologo | Direttore del Museo della Civiltà Contadina



Piazza San Giovanni 1, Roviano RM | www.museoroviano.it | +39 0774903143 | rovianomuseo@tiscali.it

Comune di Roviano
Museo della Civiltà Contadina Valle dell'Aniene
2016

Il Pianto delle Zitelle

Il *Pianto delle zitelle*, racconto schematico interamente cantato della Passione di Cristo, segna la conclusione del pellegrinaggio per la Santissima Trinità di Vallepietra. Per un gran numero di pellegrini è il momento culminante della festa: all'alba della domenica successiva alla Pentecoste una folla di devoti - provenienti da un ampio territorio che va dal Lazio, all'Abruzzo, alla Campania, al Molise - inizia a radunarsi sul piazzale ai piedi della Tagliata, la grande roccia che sovrasta il santuario. La maggior parte, giunta durante il sabato notte, ha dormito o vegliato alla luce dei falò, negli accampamenti, in giacigli improvvisati e attende che inizi la rappresentazione.

Anche se il tempo sembra aver eroso il carattere di rilevanza che nel passato assumeva quest'evento, esso sembra svolgere ancora – insieme al momento della visita all'immagine della Trinità nel santuario-grotta – una funzione centrale e risolutiva, connessa al processo di rilancio esistenziale messo in funzione dal pellegrinaggio.

Le zitelle che eseguono il *Pianto* sono tutte donne di Vallepietra in genere molto giovani; rara, ma non aprioristicamente esclusa, la presenza di donne sposate o non più giovanissime, oggi come in passato. Alcune delle interpreti discendono da madri o nonne che hanno già rappresentato il *Pianto*, ma la carica di zitella si ottiene essenzialmente per le capacità vocali e interpretative e per la volontà di partecipazione delle ragazze. Più che una trasmissione esercitata di diritto ereditariamente bisogna tener conto della disposizione e della considerazione per questo ruolo maturata nel contesto familiare, nonché una propensione ed una educazione al canto sviluppata in ambito domestico. Negli ultimi anni la carenza di giovani disponibili alla messa in atto, dovuta anche ad una diminuzione del numero degli abitanti, vincola sensibilmente la selezione delle interpreti.

Il panorama delle voci da cui attingere oggi per la realizzazione del *Pianto* è radicalmente ridimensionato rispetto al passato e la forte riduzione dell'esercizio del canto ha agito sulla qualità vocale e spezzato la contiguità con lo stile tradizionale. Tale differenza è percepita dalle zitelle più anziane, mentre sembra risultare marginale per le più giovani, a cui interessa la realizzazione dello spettacolo nella sua struttura complessiva. Prima dell'utilizzo dei microfoni per l'amplificazione, le zitelle venivano selezionate in base a criteri che si basavano sia sulla qualità delle voci sia sulla potenza di emissione, poiché il canto doveva giungere ad un pubblico molto ampio, le cui frange più lontane erano distanti anche un centinaio di metri dal luogo dell'esibizione.

Il giorno della Trinità, le interpreti si preparano negli edifici attigui al Santuario e, uscendo, si spingono fino al luogo deputato alla rappresentazione. Vestono tutte di un camice bianco tranne una, la Madonna, che indossa una veste scura.

Giuseppe Bonifazio ha messo in evidenza, che nell'ambito della devozione popolare dell'Italia centro-meridionale erano indicate col nome di *zitelle* (o anche *verginelle* o *scapillate*) ragazze molto giovani che, soprattutto in coincidenza delle ricorrenze festive, venivano assoldate per chiedere grazia attraverso procura (oggi il fenomeno sembra quasi del tutto scomparso). Tali deleghe si concretizzavano in riti diversificati, caratterizzati da atti penitenziali e votivi, e le ragazze ottenevano solitamente compensi in denaro da parte del committente.

Il corpo centrale del *Pianto* - il cui testo più antico è un libretto manoscritto del 1836 intitolato *Misteri della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo e del Miserere volgarizzato*, una copia dell'originale trascritto da Francesco Tozzi attorno al 1700 - è essenzialmente strutturato sull'alternarsi di brevi arie chiamate *misteri*, in cui ogni ragazza illustra poeticamente i simboli della passione di Cristo, e di frammenti volgarizzati del *Miserere* (Salmo 50) intonati all'unisono da un trio di zitelle. Le due sezioni - incassate in una intelaiatura di tipo liturgico formata da una parte introduttiva (*Veni Creator Spiritus, Oremus*) e una conclusiva (*Te Deum*) - si oppongono l'una all'altra avendo tempi di esecuzione del tutto differenti: il *Miserere*, difatti, risulta molto veloce e assume funzione di ritornello all'interno delle dolenti arie costituite dai *misteri*. Questi ultimi sono tutti caratterizzati da un incipit di un salto di quinta discendente, una cellula melodica persistente che si ripresenta con frequenza durante la rappresentazione.

Negli anni, il *Pianto* ha subito alcuni mutamenti che possono essere rilevati dall'analisi dei materiali letterari e dalla documentazione audio, video e fotografica.

Un'innovazione determinante, avutasi negli ultimi decenni, è stata la trasformazione da scarna rappresentazione cantata sulla loggia del santuario, con il semplice alternarsi delle giovani zitelle, in una vera e propria azione teatrale, con ampia scenografia, a cui partecipano anche personaggi maschili (Cristo, Giuda, Pilato, i soldati romani), prima estromessi. Gli uomini non hanno parola e le parti dedicate al canto, negli elementi essenziali, restano pressoché invariate, esclusività delle zitelle, ma il passaggio dal *Pianto* tradizionale (con personaggi femminili quasi immobili ed oggetti simbolicamente caratterizzanti) a quello odierno (con attori uomini, palco, scenografia e amplificazione, intermezzi pre-registrati e interpreti femminili non più statiche) ha ribaltato il rapporto tra musica e rappresentazione, precedentemente tutto in favore della prima. La scelta di spostare il *Pianto* dalla loggia della cappella della SS. Trinità al palco nel cortile del Santuario, e la recente iniziativa di presentare in una nuova veste, più appetibile al pubblico e meno ridondante, uno spettacolo che non aveva più l'efficacia di intrattenimento degli anni passati, è nata da esigenze di rinnovamento e di rilancio del rito in cui le vecchie soluzioni performative sono state percepite come desuete e inopportune. La mutazione da forma articolata in quadri scenici rappresentativi a dramma dinamico ha

contribuito a sensibili cambiamenti con modificazione dei tempi e di alcuni elementi caratteristici dello spettacolo, oltre che a uno stravolgimento della concatenazione delle strofe del testo di riferimento.

Se confrontiamo le versioni del *Pianto* prima degli ultimi sostanziali cambiamenti, si possono mettere in luce evidenti differenze fra le varie esecuzioni e trasformazioni connesse ad aspetti culturali, simbolico-rituali, oltre che ad esigenze spettacolari: un radicale mutamento della qualità vocale; una stilizzazione della melodia, con minor utilizzo di abbellimenti; una tendenza alla 'tonalizzazione', ovvero la perdita di ogni riferimento alla natura modale del Pianto; omogeneizzazione complessiva del ritmo; l'abbandono di definiti modelli mimici di riferimento (una particolare gestualità stereotipata riconducibile alle tecniche di lamentazione in uso nel *planctus* rituale: percuotersi il petto, alzare le mani o tenderle in avanti, portarsi le mani sulla testa e abbassarle allargandole, ecc.).

Per un inquadramento storico e antropologico del pellegrinaggio e della festa alla Santissima Trinità si rimanda a: C. Pascarella, *I sonetti. Storia nostra. Le prose*, Verona 1955: 597-639; C. Mezzana, *Il Santuario della SS. Trinità sul Monte Autore*, Anagni 1943; A. Brelich, *Un culto preistorico vivente nell'Italia centrale*, in D. Carpitella (a cura di), *Folklore e analisi differenziale di cultura*, Roma 1976: 71-101; A.M. Di Nola - O. Grossi, *Memoria di una festa*, Roma 1980; F. Fedeli Bernardini (a cura di), *Nessuno vada nella terra senza luna. Etnografia del pellegrinaggio al Santuario della Santissima Trinità di Vallepietra*, Roma 2000; P.E. Simeoni (a cura di), *Fede e Tradizione alla Santissima Trinità di Vallepietra. 1881-2006*, Roma 2006.

Per approfondimenti sul *Pianto delle zitelle* si rimanda, oltre alle opere appena citate, a L. Colacicchi, *Il Pianto delle Zitelle*, estratto dalla rivista «Lares», VII, 2, 1936; E. Migliorini, *Alcune ipotesi sui caratteri originari del Pianto delle Zitelle*, in G. Giammaria (a cura di), *Tradizioni popolari musicali nel Lazio meridionale*, Anagni 1999: 71-83; N. Cocchia, *Il Pianto delle zitelle, ovvero i Misteri della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. Un canto religioso della comunità di Vallepietra*, in B. Fedeli – Bernardini, *Nessuno vada nella terra senza luna*, cit.: 43-56; E. Di Fazio – E. Migliorini, "La montagna risuona di canto...". Il paesaggio sonoro del pellegrinaggio alla Santissima Trinità di Vallepietra, in P.E. Simeoni (a cura di), *Fede e Tradizione alla Santissima Trinità di Vallepietra. 1881-2006*, Roma 2006: 65-75.

Per riferimenti bibliografici sulla Santissima Trinità di Vallepietra, fino al 2006, si veda E. Migliorini – G. Rullo – V. Simonelli, *Bibliografia tematica sulla Santissima Trinità di Vallepietra*, in P.E. Simeoni (a cura di), *Fede e Tradizione alla Santissima Trinità di Vallepietra. 1881-2006*, Roma 2006: 129-133.

Il film del 1939

L'opera realizzata alla fine degli anni Trenta, con la regia di Giacomo Pozzi-Bellini, la sceneggiatura di Emilio Cecchi e la consulenza musicale di Luigi Colacicchi, è tra i primi esempi di cinematografica documentaria italiana a carattere antropologico. Il film racconta il pellegrinaggio e il culto al Santuario della Santissima Trinità di Vallepietra, sulle pendici del monte Autore, tra Lazio e Abruzzo, dove si riversano, ogni anno, migliaia di devoti provenienti da varie zone del centro-Italia. Immagini di grande suggestione, che mostrano i caratteri arcaici del culto e delle comunità che partecipavano alla festa, principalmente contadini e pastori del Lazio meridionale. Il titolo del film si rifà alla denominazione dello spettacolo popolare che chiude le celebrazioni, in cui giovani donne di Vallepietra mettono in atto la Passione di Cristo.

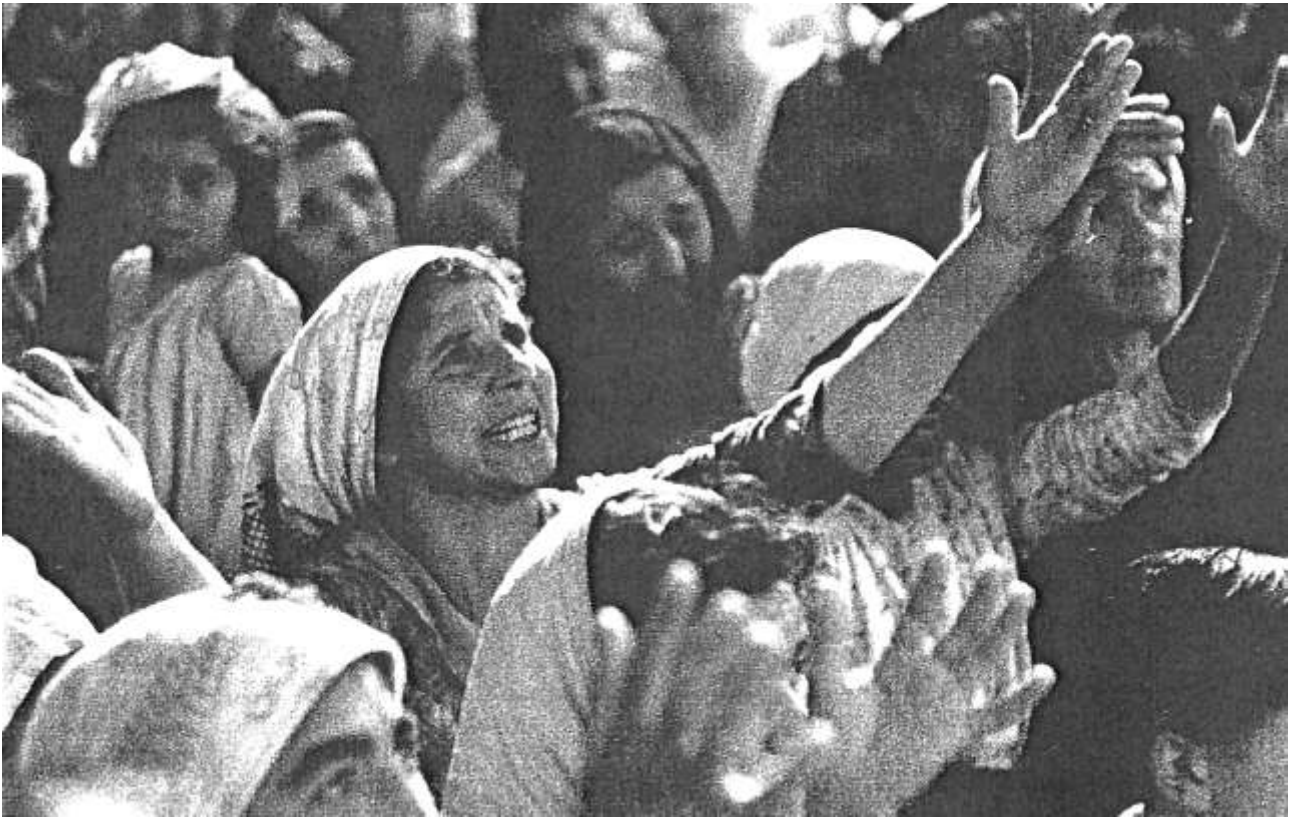
Vincitore di un premio all'edizione del 1939 del Festival di Venezia, parzialmente censurato e raramente proiettato in Italia, se ne conosceva solo l'adattamento riveduto. La versione in programma il 2 aprile a Roviano è quella integrale, senza i tagli della censura fascista.

Il regista: Giacomo Pozzi-Bellini

Giacomo Pozzi-Bellini (1907-1990), raffinato fotografo e regista, figura rilevante del panorama culturale italiano del Novecento, fu in contatto con Eugenio Montale, Mario Soldati, Carlo Levi, Carlo Emilio Gadda, Vittorio De Sica, Emilio Cecchi, Alberto Arbasino, Vittorio Testori, Jean Genet e Jean Renoir. È stato autore del documentario *Il Pianto delle Zitelle* (1939), l'unica testimonianza della sua attività come regista, che gli valse il primo premio alla Mostra del Cinema di Venezia.

Nel 1940 il Ministero dell'Agricoltura gli commissionò un film che doveva magnificare la colonizzazione del latifondo siciliano, opera mai realizzata ma che permise a Pozzi-Bellini di documentare attraverso la fotografia un mondo dai tratti arcaici.

Nel dopoguerra abbandonò il cinema per dedicarsi alla fotografia d'arte e al reportage.



Il Museo della Civiltà Contadina presenterà nei prossimi mesi alcuni video-documentari, in appuntamenti che vedranno la presenza degli autori o di specialisti dell'antropologia visuale. Di seguito la lista dei film attualmente in programma, che potrà essere rimodulata o implementata nel caso pervenissero ulteriori adesioni:

MAGGIO

Outsiders. Storie dal Fiume di Sara Pigozzo e Enrico Meneghelli, 2014

GIUGNO

Furriadroxus di Michele Mossa e Michele Trentini, 2006

Vite d'Acqua. Pescatori del Lago di Bolsena di Alessandra Broccolini, 2012

Natuzza Evolo di Paravati di Maricla Boggio e Lombardi Satriani, 1985

Le us per aria di Emiliano Migliorini e Paolo Vinati, 2010

LUGLIO

Contadini di Montagna. Bergbauern di Michele Trentini, 2015

Venerdì Santo di Gaetano Crivaro, 2015

SETTEMBRE

Il sangue nel canto di Paolo Vinati, 2011



Comune di Roviano
Museo della Civiltà Contadina Valle dell'Aniene
Piazza San Giovanni 1, 00027 Roviano
Mail: rovianomuseo@tiscali.it
Web: www.museoroviano.it
FB: www.facebook.com/museoroviano
Direzione: +39 320693227